

Diritti

«Nessuno ha preso in considerazione la possibilità che la ragazza avesse agito per vendetta»

Judith Grossman è procuratore a New York. Femminista da sempre, ha marciato ai cortei e ha bussato di porta in porta per sostenere ogni candidato progressista che si battesse per le donne. Le sue certezze sulle battaglie di genere sono però crollate un mese fa, quando suo figlio, studente dell'ultimo anno in un piccolo college del New England, è stato accusato ingiustamente di abusi sessuali dalla sua ex fidanzata. Sul *Wall Street Journal* la mamma racconta la vicenda come un incubo e si domanda se la conquista dei diritti delle donne a tutti i costi non mini istituti preziosi, come la garanzia di un processo equo. Conclude: «L'ortodossia femminista più spinta non è una risposta migliore di quanto non lo siano gli atteggiamenti e le politiche che vittimizzano la vittima».

Cosa è successo? «Mio figlio è stato convocato davanti alla commissione interna di Title IX, garante dell'uguaglianza tra i sessi nelle università, senza alcuna indagine preliminare. Nessuno ha preso in considerazione la possibilità che la ragazza avesse agito spinta dalla gelosia o dal desiderio di vendetta, non è stata contemplata la presunzione di innocenza». Perché l'accusa fosse formulata, era sufficiente un margine di verosimiglianza tra il 50,1 e il 49,9 per cento.

Lo studente ha dovuto affrontare il «tribunale interno» senza un avvocato, rispondendo a dichiarazioni vaghe e non circostanziate, mentre la documentazione scritta da lui presentata è stata liquidata come non rilevante. Finché la mamma non è intervenuta, smontando ogni accusa. Ma non è stato un lieto fine. Judith Grossman ora lancia l'allarme sulla minaccia di altri tipi di ingiustizia, gli stessi, al contrario, per i quali il movimento femminista si è battuto.

Una possibilità lontana dall'Italia, secondo il giudice del Tribunale di Milano Annamaria Gatto. Dice: «Il nostro sistema non è come quello americano. Non si fa niente alle spalle dell'imputato e comunque nel momento in cui viene presentata una querela si procede prima con gli accertamenti. A Milano c'è un'ulteriore garanzia: un dipartimento della Procura della Repubblica specializzato nella materia, e so per certo che nel 50 per cento dei casi le denunce vengono archiviate». L'altro elemento di discontinuità tra i due sistemi riguarda l'università. «Non è ammissibile

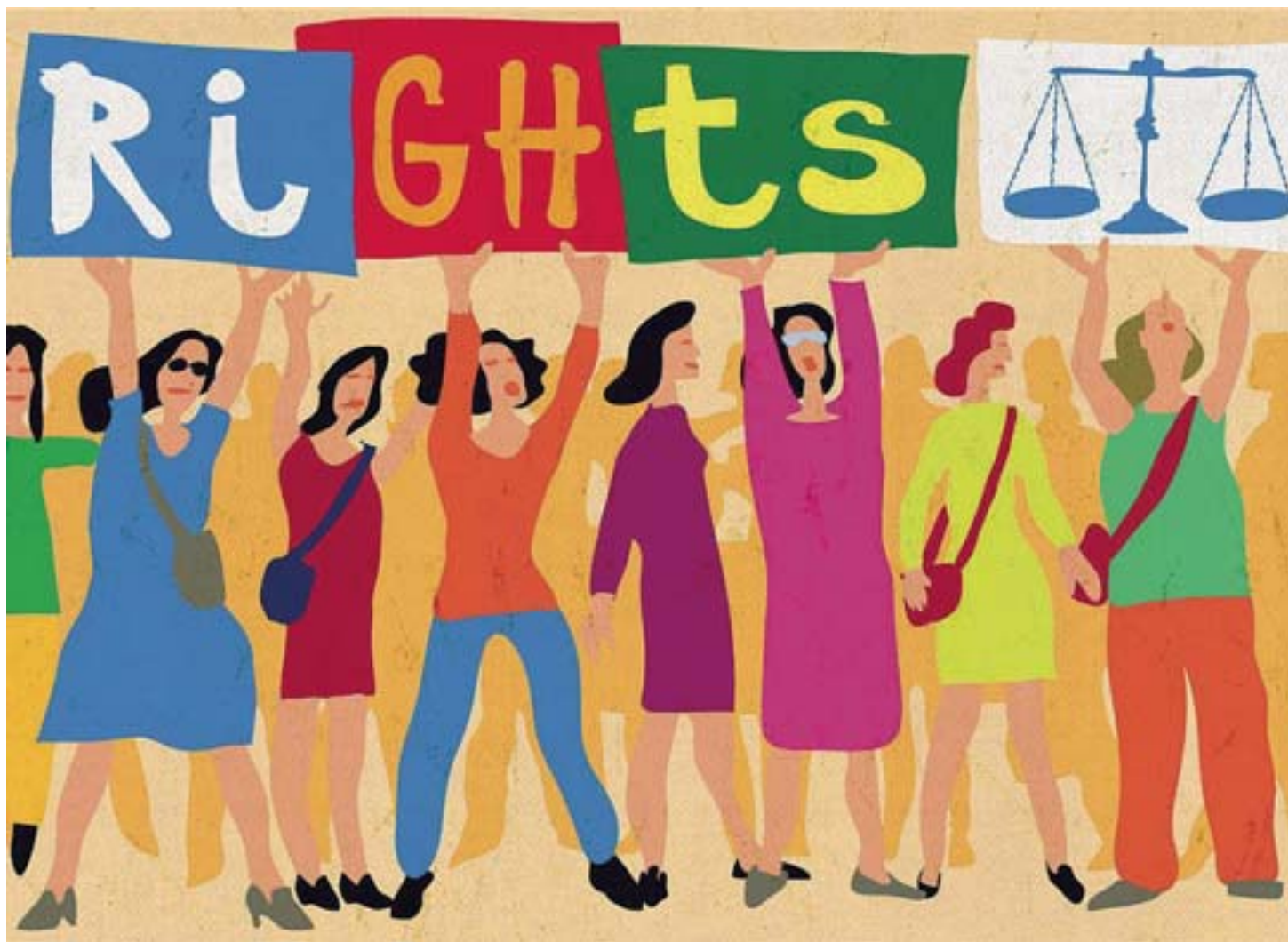


ILLUSTRAZIONE DI GUIDO ROSA

La pasionaria antimolestie e il figlio finito sotto accusa

«Ero con le femministe, ora vedo troppe tutele per le donne»



A Washington

Una manifestazione per i diritti delle donne davanti alla Casa Bianca, a Washington. Nel corteo anche una delegazione della «Planned Parenthood Federation of America» per il diritto all'aborto

che si facciano indagini interne su una simile ipotesi di reato. I presidi o il rettore sono dei pubblici ufficiali e in questi casi sono tenuti a informare l'autorità giudiziaria».

Tuttavia un eccesso di giustizialismo talvolta si rischia anche da noi. Lo dichiara Lorenzo Puglisi, fondatore dell'associazione Sos Stalking che riceve 32 segnalazioni alla settimana, un terzo delle quali procedibili dal punto di vista tecnico. Nel libro *Con te ho chiuso* sul diritto di famiglia, che uscirà nei prossimi mesi per Fel-

trinelli, si occupa anche di quel fenomeno, per fortuna residuale, che riguarda «le scorrettezze processuali». Anticipa: «Un'analisi della Procura di Bergamo del 2009 ha dimostrato che su centomila abitanti arrivano in media 400 denunce di violenza e solo due casi su dieci sono veri e propri maltrattamenti, gli altri sono querele enfaticamente ad arte per scopi prettamente economici o legati a problematiche familiari». Ricorda poi quella donna che si era messa a urlare davanti al muro chiedendo aiuto. «Il

marito, però, senza che lei se ne accorgesse, l'aveva filmata. Quando arrivarono i carabinieri, la signora fu denunciata per calunnia».

«Forse non servono più i toni contrappositivi che hanno caratterizzato gli inizi del femminismo, quando le donne venivano sottoposte a processi umilianti con un aggravio di violenza per il modo in cui si dubitava di loro», interviene la storica attivista Lea Melandri. E, con coraggio, ammette: «Non voglio dare la colpa alle donne per un asservimento all'uomo avvenuto a livello profondo, perché è stato necessario per la sopravvivenza. Oggi i diritti sono acquisiti. Bisognerebbe affrontare l'ambiguità dell'intreccio perverso di amore e dominio, amore e potere. Abbondano ormai i racconti di donne maltrattate e la parola amore non si nomina mai».

Elvira Serra
@elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La 27a ora
Commenta su
corriere.it

Su «Sette»



Malawi, tra gli orfani dell'Aids

MILANO — Un reportage di Ettore Mo in Malawi, uno tra i Paesi più poveri dell'Africa, per raccontare le vite dei tanti orfani che hanno perso i genitori a causa dell'Aids. È il servizio al quale «Sette», in edicola domani con il «Corriere della Sera» dedica la copertina (foto a fianco). Il Malawi, a trent'anni dalla scoperta del virus, è lo Stato con il record di morti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova Indagato l'ex tesoriere nazionale dell'Enpa

«Villa con i soldi per gli animali»

GENOVA — Le donazioni all'Enpa in difesa degli animali avrebbero preso tutt'altra strada. Appropriazione indebita: questo il sospetto che pesa sull'ex tesoriere nazionale dell'ente per la protezione degli animali, Piero Villa, ambientalista della prima ora, indagato dalla Procura di Genova. Ma nel mirino dei magistrati è finita anche la compagna di Villa, Rosanna Zanardi, fino a pochi mesi fa presidente dell'Enpa ligure.

Sono stati gli stessi dirigenti dell'ente, un revisore ligure e l'attuale tesoriere nazionale, a denunciare Villa alla Procura motivando l'accusa con una voluminosa documentazione venuta a galla quasi per caso, nascosta in un ambulatorio veterinario. Si parla di ammanchi in-

Il caso

Ammanchi per circa 600 mila euro, ma potrebbero lievitare fino al milione

torno ai 600 mila euro ma potrebbero lievitare fino al milione. «Abbiamo fiducia nella giustizia e ci difenderemo — dice Rosanna Zanardi —. Non è vero che abbiamo preso dei soldi, alla fine salterà fuori che ce ne devono dare a noi». E la villa sul mar Rosso che sarebbe stata acquistata con le somme destinate a salvare cuccioli abbandonati? «Non esiste nessuna villa sul Mar Rosso. Poi, voglio dire, io non avevo nessun potere di firma nella gestione dell'ente».

Al centro dell'indagine condotta dalla Guardia di Finanza ci sono quattro società di cui Villa avrebbe detenuto quote per realizzare operazioni immobiliari in Egitto con l'appoggio di un professionista genovese.

A Villa tuttavia non risulta intestato alcun bene. «L'Enpa — spiega lo studio Conte e Giacomini incaricato dall'ente come parte offesa in sede penale e civile — è sano: quello che non andrà bene è stato individuato e isolato, è stato l'Enpa stesso a denunciare in Procura ciò che non era trasparente e noi andremo fino in fondo».

La preoccupazione per l'immagine e per il contraccolpo che questa vicenda può avere sulla vita dell'ente morale è alta. La scorsa estate le sedi di Genova, Torino e Milano sono state commissariate. Anche la posizione degli ex responsabili milanesi e piemontesi è sotto la lente della Procura.

E. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaticano Accetta quello di un fedele e gli dona il suo

Il Papa scambia lo zucchetto

CITTÀ DEL VATICANO — Lo scambio dello zucchetto bianco si era già visto con i predecessori, quello doppio è una novità di Francesco. All'udienza di ieri, piazza San Pietro era al solito traboccante di fedeli, almeno ottantamila persone. Durante il giro iniziale nell'auto scoperta, il Papa si è fermato per ricevere uno zucchetto in regalo da un fedele che si sporgeva oltre le transenne, se lo è posato sul capo e gli ha donato il proprio; alla fine un sacerdote gli ha regalato un altro zucchetto e Francesco ha ripetuto lo scambio.

Non è stato l'unico dono: un gruppo di preti spagnoli ha portato al Papa argentino, appassionato di calcio, una maglia del Barcellona con dedica



autografa del connazionale Leo Messi («con mucho cariño», con molto amore).

C'è un clima di grande affetto, il pontefice si ferma a baciare i bambini, abbraccia i disabili. Dice che «Gesù è il nostro avvocato» che «ci difende sempre, ci difende dalle insidie del diavolo, ci difende da noi stessi e dai nostri peccati». Nella messa mattutina a Santa Marta, con un riferimento implicito al Concilio, ha esortato i fedeli laici alla «responsabilità di annunciare Cristo», che non riguarda solo «vescovi e preti»: altrimenti «la Chiesa diventa non madre, ma una Chiesa babysitter che cura il bambino per farlo addormentare, una Chiesa sopita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Retequattro

Del Debbio alla sfida con Lilli Gruber

MILANO — Il programma e la rete da sfidare saranno *Otto e mezzo* e *La 7*. Mediaset è pronta con il suo primo «access prime time», ovvero il programma che accompagna i telespettatori alla prima serata. Si chiama *Quinta colonna*, il quotidiano e da lunedì prossimo sarà la costola informativa giornaliera del talk show di approfondimento *Quinta colonna* di Paolo Del Debbio, che condurrà anche questo nuovo programma. In diretta e sempre su Retequattro — nelle intenzioni dell'azienda e degli autori sarà una sorta di «spin-off del programma settimanale» — andrà in onda dal lunedì al venerdì, dalle 20.30 alle 21.15, e approfondirà il tema politico-economico del giorno con un ospite in studio e uno in collegamento, attraverso lo scambio di opinioni e pareri dei protagonisti e collegamenti con le piazze italiane. Il conduttore è pronto alla sfida con Lilli Gruber: «Vogliamo fornire agli spettatori uno strumento in più per comprendere gli eventi, un dibattito incalzante tra opinionisti, politici ed



Giornalisti Paolo Del Debbio, volto di Mediaset, e Lilli Gruber, ora a La7

esperti e un'analisi approfondita del fatto del giorno. Sarà un'avventura stimolante, che spazierà dai temi incalzanti della politica a quelli dell'economia». Per il doppio impegno su Retequattro Del Debbio, 55 anni — professore a contratto di Etica ed economia e di Etica della pubblicità all'Università Iulm di Milano, editorialista de *Il Giornale* e di *TgCom* — lascia quindi *Mattino 5*, che conduceva dal febbraio del 2010: il suo posto, su Canale 5, sarà preso dal direttore di Videonews Claudio Brachino — già primo conduttore del programma — che presenterà assieme a Federica Panicucci. L'appuntamento con la prima serata di *Quinta colonna* rimane invariato: ogni lunedì alle ore 21.15, sempre su Retequattro.

R. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA